

# L'Aquilone

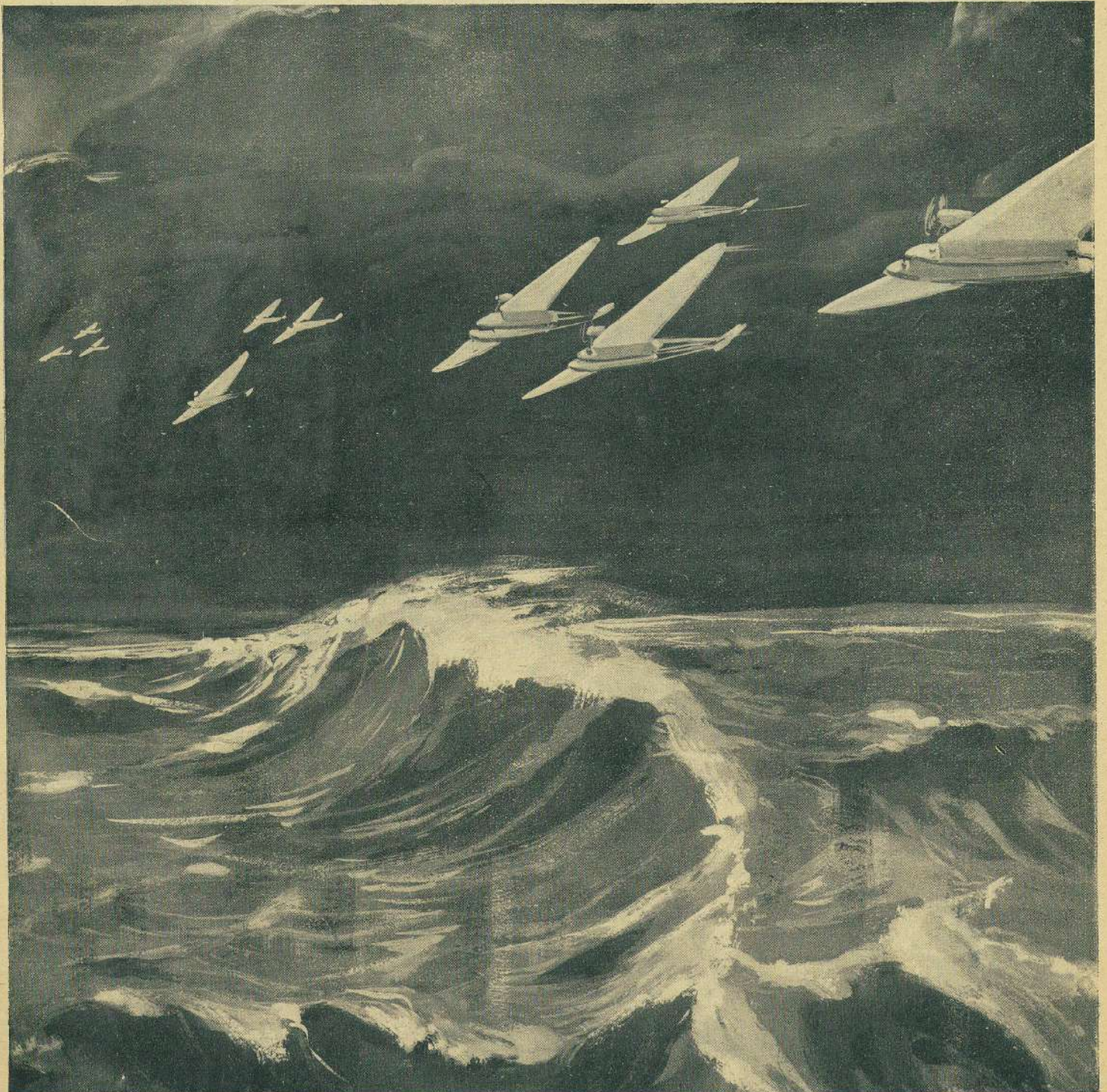


Abbonamento annuo:  
Ordinario . . L. 3  
Sostenitore. . L. 10

GIORNALE di PROPAGANDA AERONAUTICA per la Gioventù d'Italia  
Pubblicazione approvata dal Reale Aero Club d'Italia

Redazione ed Amministrazione: Via Pietro Micca, 18 - Telef. 51-905 - TORINO

UN NUMERO  
Cent. 30



VIVA L'ITALIA!

## AI GIOVANI D'ITALIA

Ed eccoci anche noi alla ribalta, giovani d'Italia. Non per insegnarvi ad amare l'aviazione della quale già tanto siete entusiasti, ma per farvela meglio conoscere, per rendervela familiare, per farvela conoscere un poco anche a terra. E poi? Non sentivate forse la necessità d'avere un giornale vostro d'aviazione, un buono, caro amico cui scrivere per avere soddisfatte le vostre curiosità; sul quale scrivere per potere esprimere, espandere questa vostra grande

passione per l'ala? Noi abbiamo una speranza molto grande, iniziando la pubblicazione di questo giornale, ed è quella di avere gettate le basi di un enorme edificio, l'edificio che raccoglie l'entusiasmo aviatorio della gioventù d'Italia. L'audacia e l'eroismo dei Cavalieri del Cielo, la poesia purissima dell'aviazione, la mirabile opera dell'educazione fascista ci faranno forse ricredere, poichè l'edificio non sarà mai abbastanza grande per racchiudere l'entusiasmo e la passione di questa nuova gioventù che il Duce ha forgiata al fuoco del suo amore per l'Italia.

B. R. Fiat in volo

Il Monviso



# SALIRE!

Belli sono gli aviatori! Fanno poche chiacchiere e molti fatti e con essi c'è poco da scherzare. Ognuno di noi accanto ad essi è soggiogato per un istante da un bisogno di tacere e di riflettere. E' la suggestione di qualche cosa di grande e di forte; di quella misteriosa potenza spirituale che spinge incessantemente l'umanità sulla via del progresso. Ed è il cocente desiderio di volare con essi ed è profonda la vergogna di non saper volare come loro! Ammirare la divina freschezza di un cielo mattutino con le nuvole bianche, col cerchio raggianti del sole, con le frecce delle rondini, con le strida dei falchi; prendere l'anima nostra, lanciarla nelle azzurre altitudini... e non potere e non sapere volare per raggiungerle! Conoscere la strada celeste che conduce alla sterminata libertà e barcollare dopo pochi passi! Salire tanto alto quanto mai salì la fantasia umana, lassù, dove non sono più nebbie nè veli e dove tutto è puro e luminoso! Solo a pensarlo, l'anima si fa solitaria e infinita... Salire, salire!

E se il nostro desiderio si compisse, se potessimo volare con essi, con i belli e coraggiosi aviatori, se lo sguardo nostro potesse finalmente cadere sulle cose diritte, lucenti come un raggio di sole; se potessimo di lassù, abbracciare e baciare, con lo sguardo innamorato, l'Italia bella, coricata, come un'immensa bandiera, nel mare: verde nei paschi, bianca nelle nevi alpine, rossa nel fuoco dei vulcani; se potessimo, di lassù, salutare, con l'anima spalancata, la nostra giovinezza intrisa d'azzurro, ebbra d'aria, di sole, di libertà e di vento e sentirsi irrompere nel cuore tutta la Patria e conquistare nuove cime all'umanità che vive nel basso mondo stanco di miserie e di passioni, e gridare agli uomini il nostro bisogno di altezza, il valore della nostra volontà che si ostina alla conquista del sogno, la vanità della vita senza purità di ardimento

e senza luce di fede, oh, allora la nostra bellezza sarebbe compiuta: cuori del mondo accesi nella chiarezza del cielo.

E questa bellezza noi la conquisteremo. Ricordiamo però che il volo non è solo ardore di giovinezza, ma pura elevazione, infallibile misura di noi uomini nella nostra materia e nel nostro spirito. Il volo è idea, è luce cui è disciplina costante la devozione, la lotta, il sacrificio.

Tra una turba di indecisi bisogna essere sempre i decisi. Non bisogna avere che una divisa: *più oltre!* superare gli altri, superare se stessi, sempre! Bisogna essere i migliori, ricchi di una ricchezza segreta, con il meglio dell'Italia in cuore. Un pane, una canzone e ali per salire. Sotto al casco di cuoio duro, il nostro viso sottile di alati navigatori ed i nostri occhi di fanciulli ridono d'una gioia serena, e guardando e parlando, battono le ciglia come se il fresco vento delle altitudini rombi a noi intorno nell'impeto del volo.

Parliamo delle nostre ali con tenerezza semplice. Cadere? Ma chi pensa a cadere? Più si sale e più si respira la sicurezza e la grandezza. Più la terra — questa enorme roba dura, che dall'alto sembra tutta eguale, solo macchiata qua e là di fiumi, di laghi, di valli, di città — più la terra s'allontana e più ci si sente sicuri, liberi e tranquilli.

Provate, o giovani, se non avete ancora volato. Le macchine italiane sono un nervo solo. Fili, tela, legno sottile e cavo e acciaio. Ma sono saldissime, perchè hanno dei grandi cuori. Guardatelo, questo cuore, sentitelo, sentitelo! Tutta l'ossatura della macchina fremito, sobbalza, si tende, vibra, romba, canta. Con un pugno si sfonderebbe un'ala, con una martellata spezzerebbe tutti i fili d'acciaio. Ma il suo cuore, no, non si rompe. Sentite! Adesso urla, vuol balzare e invadere i cieli e divorare lo spazio sul ciglio degli

abissi, in cospetto del sole. Bisogna che abbiate un gran cuore e poi volerete, alti, altissimi; e non andrete mai alla morte. Credetelo!

Bisogna, ripeto, avere un gran cuore per volare nei cieli, come ci vuole per vivere la vita quotidiana su questa terra.

Verità di fede, parola di luce, battito muto del cuore: ecco i tre termini che additano alla vostra ansia una zona tutta chiarezza, tutta color d'anima, tutta sfondo di cielo che si chiama Poesia.

Ci vuole gran cuore per salire! Ci vogliono le più energiche e valide qualità umane, la bravura, la generosità, l'intrepidezza, la sete di dominio...

Il vostro avvenire senz'ali sarebbe immensamente triste e grave di ansietà.

Purificate, dunque, questo vostro cuore: allenatelo, fatelo pronto e chiaro. Con le vostre stesse mani strappatevi questo triste cuore egoista e basso e bruciatelo. E' un misero cuore che voi dovete dissolvere per sottrarvi alla stagnante mediocrità dei giorni consueti.

E allora volerete in vista dei monti eccelsi, più alti delle nevi intatte, sotto l'infinito arco del cielo! Sentirete questa vostra pallida carne diventare lieve e dagli omeri sentirete spuntare le ali e superare le braccia: e sarete come falchi, padroni del cielo.

Sul mare latino, coperto di navi mandate alla conquista del mondo, sulla terra, le cui viscere sono aperte alla sete dell'uomo, le vostre ali taglieranno e percorreranno l'azzurro e spanderanno la voce dell'avvenire: e noi che dal basso l'udremo, alta la fronte e lo sguardo luminoso a voi rivolto, saluteremo, in voi,

la vittoria dello Spirito,  
l'Italia vincitrice,  
l'Italia indomabile  
che passa.

Alalà!

# IL PICCOLO INGEGNERE

*Quanti bimbi e ragazzi oggi s'ingegnano a costruire dei modelli d'aeroplano, disegnano apparecchi leggeri ed apparecchi pesanti! Qualche piccolo ingegnere edile va ideando hangars e ricoveri per aeroplani, altri pensano alla bicicletta dell'aria; lavorano così basandosi sui dati tecnici che possono ritrarre dalle riviste e giornali d'aeronautica, dai pochi volumi che trattano di costruzione di modelli volanti, senza avere una vera guida, senza sapere a chi rivolgersi per avere consigli ed appoggi. Questa rubrica è appunto per loro affinché essi abbiano delle nozioni tecniche elementari e possano, attraverso ad essa, avere risposta a quelle domande che invieranno al nostro giornale.*

Mentre segui con occhio attento il volo di un aeroplano hai mai pensato, giovane lettore, a ciò che esso rappresenta quale frutto di studi, di genialità, di sacrificio e di progresso compiuto nel volgere di pochi anni? Tu certamente intuirai che la realizzazione del sogno antico quanto la civiltà del mondo, e cioè il sogno del volo dell'uomo, è stata impresa ardua e nobile, degna della prodigiosa facoltà divinatrice di alcuni uomini superiori e mirabilmente tenaci, che in un primo tempo seppero tracciare la via verso gli ulteriori sviluppi.

Ricordati, giovane lettore, e portane l'orgoglio nel cuore, che il primo uomo a concepire la possibilità del volo ed a tracciare i disegni di una possibile macchina volante è stato un Italiano: Leonardo da Vinci. La mente universale di questo genio aveva esplorato anche tale campo e ne aveva intravisto i larghi orizzonti; ma la tecnica e la meccanica, quale la si concepisce in senso moderno, non erano ancora nate e perciò, pur seguendo le orme di Leonardo, i successori non poterono dar vita a ciò che nel complesso delle sue svariate manifestazioni noi chiamiamo aviazione. Passarono molti anni prima che fossero ripresi di nuovo i tentativi di sollevamento meccanico del più pesante dell'aria; le ascensioni in palloni liberi erano oramai un fatto compiuto e normale, ma il pallone semplice non poteva bastare alla sete dell'uomo di superare le distanze e di rendersi autonomo rispetto al capriccioso mutare delle direzioni dei venti, unica possibilità di muoversi con i semplici palloni. Numerosi furono gli appassionati che tentarono, con maggiore o minor fortuna, il volo; non faremo la storia di tutti questi generosi tentativi, ma accenneremo alle esperienze di Lilienthal e della sua scuola che aprirono la strada alla costruzione del primo apparecchio, che veramente si poteva chiamare tale, dei fratelli Wright. Furono questi che compirono il primo volo meccanico propriamente detto perché il motore dava loro l'autonomia e l'applicazione dei timoni dava loro la stabilità e la possibilità di dirigersi. A questo rapido sviluppo ben altri successi seguirono, e stupì il mondo la traversata della Manica fatta da Bleriot. A quegli anni eroici seguirono gli anni della guerra che fecero fare un altro grande passo all'aviazione, perchè questa oramai incominciava a passare dallo stadio sperimentale alla fase di studio, dando luogo alla nascita di quella estesissima e nobile branca dell'ingegneria che è la costruzione aeronautica intesa come complesso degli studi e dei progetti di tutte le singole parti che compongono l'aeroplano. Dopo la guerra seguirono anni di stasi, e poi si ebbe la rinascita con lo sviluppo attuale; in tutta questa evoluzione l'aeroplano oramai ha abbandonato i tempi eroici in cui il volo significava tentare una probabilità, ed è entrato sotto il dominio dell'ingegnere che con il calcolo stabilisce e detta le modalità del suo funzionamento. Nella fase sperimentale era la macchina padrona dell'uomo; ora le parti sono invertite perchè è l'uomo padrone della macchina.

Nei primordi dell'aviazione, ad esempio, l'ala era considerata come un piano che si solle-

vava per effetto di angoli diversi di incidenza rispetto alla direzione del moto, ed anche in queste ricerche accanto agli sperimentatori stranieri troviamo presente il nome dell'italiano Avanzini; ora l'ala è invece individuata quale è, cioè sede di fenomeni aerodinamici complessi che generano il suo sollevamento e dell'apparechio che essa porta. Allo stato attuale il profilo di un'ala di determinate caratteristiche può essere tracciato punto per punto sul tavolo da disegno, e l'ingegnere potrà stabilire il progetto del suo apparecchio con la sola modalità del calcolo. L'elica non è più un organo di incerte caratteristiche e di incerto funzionamento, ma un elemento essenzialissimo che si calcola e si progetta al pari delle altre parti dell'aeroplano. Sono oramai note tutte le condizioni di volo cui può essere sottoposto l'apparechio che esegue acrobazie e corrispondentemente ad esse procede il calcolo. L'adozione di opportuni coefficienti di sicurezza, e l'adozione dei materiali speciali ad alta resistenza che offre la tecnica metallurgica odierna hanno permesso di portare la macchina di volo ad una perfezione e ad una sicurezza che sarebbe stato vano pensare una volta quando l'empirismo dominava sovrano.

Ripetiamo quindi: l'uomo ha vinto la macchina, ma non per ciò la poesia e la gioia del volo sono diminuite; anzi la magnifica ascensione dell'arte del volo trascina le masse perchè l'aeroplano è la sola macchina che può seguire l'uomo nel suo istinto di vincere gli spazi, dominare la natura ed aspirare alle più alte mete.

**Ingegnere Otto.**

## Piccole questioni tecniche.

Quello che io mi propongo di spiegarvi non è difficile né astruso, ma occorre che stiate bene attenti a seguirmi sempre, perchè se saltate qualche spiegazione..... addio..... io non ne rispondo più.

Io sono sicuro che voi siete oramai tanto abituati a veder passare alti e sicuri gli aeroplani nel cielo che mai forse vi si è presentata alla mente la domanda:

Come fa un aeroplano a volare? E perchè vola? Come è fatto... dentro?

Intanto voglio incominciare a ricordare una massima elementare, di quelle che tutti sanno a memoria... ma delle quali molte volte ci si dimentica nelle fantasticherie, nelle previsioni ed ahimè qualche volta anche nelle speranze.

« Nulla si crea e nulla si distrugge nella natura ».

E cioè con niente si fa niente e nulla che esista si può annullare. Voi mi direte:

« Ma... e il fuoco che distrugge un pezzo di legno nel caminetto? »

Nossignori, il fuoco non *distrugge* il pezzo di legno: lo trasforma. - Lo trasforma in calore, in fumo, in cenere, ecc.

E vedo ancora uno di voi un po' pettegolo che insiste:

« Ma... e il calore così prodotto, che si perde e quindi si distrugge se apro la finestra della stanza? »

No, signor pettegolo, neppur quello si distrugge! Se io ho l'impressione che il calore

prodotto dal pezzo di legno che ho bruciato ed accumulato nella camera svanisca aprendo la finestra, è perchè questo calore si espande per tutta l'atmosfera, e siccome il pezzo di legno che ho bruciato era un po' piccolino per poter scaldare tutto il mondo, così il freddo che è fuori non muta in modo apprezzabile.

In realtà però una quantità di calore, piccolissima fin che si vuole, si è aggiunta a quella che precedentemente esisteva.

Vedo che qualcuno di voi non è ancora ben convinto ed allora io vi faccio una proposta.

Chi ha qualche dubbio me lo scriva indirizzando:

Ingegnere CASTELLINARIA

Redazione: dell' « Aquilone ».

Anzi, poichè più di una volta potrà avvenire che qualcuno di voi abbia qualche domanda da farmi, scrivetemi pure sempre, e purchè si tratti di cosa che ne valga la pena, io vi risponderò dalle colonne del giornale dopo la mia chiacchierata di « Questioni Tecniche ».

E per questa volta basta; perchè preferisco essere sempre breve perchè voi siate sempre attenti.

A rivederci. Vostro affezionatissimo

CASTELLINARIA

Ingegnere Aeronautico.

## IL GRANDE VOLO

Le aquile dai cuori di acciaio, docili al comando di un pugno di audaci, hanno valicato l'Oceano.

Ma lo stormo dell'ardimento italiano non è giunto compatto alla sponda latina del nuovo mondo: No. Cinque volatori son caduti mentre più aspra ferveva la prova, ghermiti dall'Oceano che volle bagnata di sangue la strada della sua sconfitta.

L'ala italiana, dolorante ma non tronca per la crudele ferita, palpita già oggi di nuova forza e tende, con lena inesaurita, verso le nuove vie del suo destino.

Chi tenterà domani la prova?

Chi inciderà il suo nome accanto a quello degli audaci che, primi, osarono le vie del cielo?

I giovinetti italiani che già con l'anime si librano in cieli ancora inesplorati e, seguendo l'impulso generoso dei cuori, raggiungono in ispirito terre ed orizzonti sempre più lontani, continueranno.

Voleranno. Con la saldezza del pugno che non conosce timori imprimeranno ai congegni di acciaio che il lavoro tenace e silenzioso della nostra gente ha perfezionati, l'ansia del volo: nelle carlinghe vibranti, risentiranno il fremito di tutti gli italiani che li seguiranno in ispirito nel pericoloso cammino: nel giro vertiginoso dell'eliche canterà la stessa voce esultante della loro giovinezza.

Nelle prove future, come molti sono caduti, altri cadranno: ma che conta? Non cadde ridendo Fra Ginepro? Non si copri di gloria Baracca? Due ali di guerra stroncate, ma quanto gloriose!

Potevano trapassare sulle sfolgoranti braccia della battaglia e invece li hanno raccolti frantumati, schiacciati contro terra: nessuno ha chiuso loro le palpebre, nessuno ha mirato la morte bella sui loro visi.

E mille e mille altri illustri e oscuri, grandi ed umili, non si sono immolati al trionfo dell'ala italiana?

Le tappe del progresso umano sono spesso irrorate di sangue: ma tu non temere: sii generoso e leale, come leali e generosi sono i dominatori dell'aria; vola anche tu, Balilla! Il tuo destino è sull'ala.

**b. b.**

Libri di « volgarizzazione aviatoria » che si consigliano come lettura per i ragazzi:

A. CALDERARA. - « Nell'azzurro ». - L'aeronautica dalle sue origini leggendarie ai giorni nostri. . . . . L. 16 -

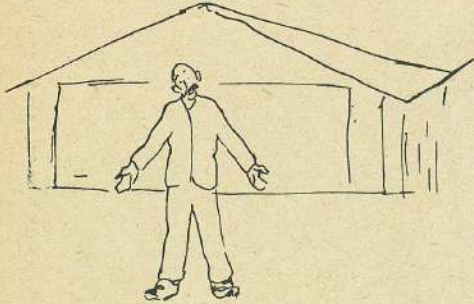
PIERO NEGRO. - « Vola Balilla! ». - Brevi cenni di volgarizzazione aviatoria . . . . . L. 5,50

Per gli acquisti rivolgersi alla G. B. Paravia & C. - Torino - Milano - Firenze - Roma - Napoli - Palermo.

# RICO IN VOLO

(Racconto preistorico).

Quando Guidicelli — il più giovane aviatore d'Italia brevetto a 17 anni — arrivò a villeggiare nel nostro paese e che fu tutto un discorrere di lui, Rico mi disse in gran segreto: « Sai? anche noi dobbiamo volare ». Rimasi a bocca aperta. Volare? e con che? Ci voleva almeno almeno un aeroplano ed eravamo ben lungi dal possederlo. Neanche



un modesto cervo-volante. A meno che quel demonio di Rico non volesse sperimentarsi con uno dei tanti mezzi di cui disponeva Cirano di Bergerac, e di cui avevamo avuto un vago sentore sui banchi del collegio dove regolarmente, compreso il giovedì e la domenica mattina a causa delle inevitabili punizioni, consumavamo il fondo dei calzoni dal 1° ottobre al 30 giugno.

— Volare? e con che?

— Costruirò io un aeroplano, se tu mi aiuti.

E perchè non avrei dovuto cooperare a una sì bella impresa? Rico era un genio. Ne avevamo avute noi condiscipoli innumeri prove, specie poi quella volta in cui fuggito coll'automobile paterna — Dio solo sa come era uscito ad avviarla — aveva imboccato la strada del Moncenisio in cui si disputava una corsa automobilistica ed era arrivato intiero al traguardo precedendo di qualche secondo il primo, giusto in tempo per farsi stringere la mano dal Prefetto e per farsi suonare la Marcia Reale il cui tempo però, ebbero a dire quei maligni sgobboni della nostra classe, fu a un dato momento battuto dal padre, arrivato in gran fretta, su un leggio, diciamo così, che in un lampo divenne rosso come quel certo posto delle scimmie....

Ma di questo sprint finale nonchè paterno a Rico non bisognava parlare e lui stesso, chissà perchè, non se ne gloriava affatto. Comunque il mio compagno era e restava un genio.

— Un aeroplano? Facciamolo.

Quando due giovanetti sui dodici anni si mettono in testa di costruire un velivolo, uno vero, che voli, lo costruiscono.

Rico aveva pensato a tutto ed io lavoravo in subordine con uno zelo, con un ardore quali mai avevo avuto per la scuola.

Sotto una tettoia del cascinale dove arruginivano vecchi aratri, frammenti di erpici e vanghe slabbrate, fra tutto il ferravecchio del podere in attesa di passare a rottame, si plasmava nel mistero, ora per ora, coll'accanimento degli inventori, il miracolo.

Gruppo moto propulsore: lo scheletro del triciclo di Rico, triciclo disprezzatissimo da quando quegli aveva gustato la velocità dell'auto paterna. Ali: semplicissime. Le due metà di un lenzuolo, provento di un furto perpetrato nelle cassapanche odorose della nonna e tirate su due pertiche. Timone di direzione: niente. C'era il manubrio del triciclo con relativo campanello a norma dei regolamenti municipali.

Carrello: le tre ruote così com'erano.

Fusoliera: la sella.

Per il resto alettoni, montanti, organi di comando ecc. tutto soppresso per ragioni di tempo e soprattutto di genialità.

Quando l'ordigno, scusate, l'aeroplano fu ultimato e che ebbimo dipinto sulle bianche ali di bucato due avvoltoi che potevano anche sembrar colombe o pipistrelli e tracciata l'iscrizione rituale: « Abbasso il latino! » ci tirammo quattro passi indietro per ammirarlo.

— Straordinario, eh? — mi fece Rico.

— Straordinario, sì — ripetei come l'eco — ma io dove mi metto?

— Tu? ah! già... tu... e si grattò la testa.

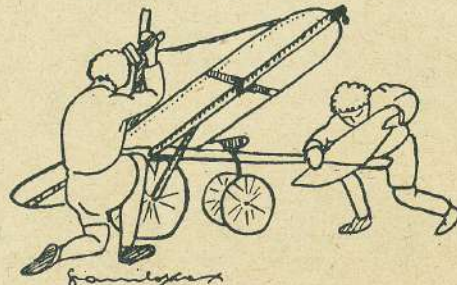
— Un'idea! Mi spingi e poi salti sull'asale. Vedrai come starai bene.

L'idea dello stare in piedi su quel tondino di ferro, non che dubitassi della solidità dell'apparecchio che ci avevo messo le mani anch'io e non faccio per vantarmi..., per delle centinaia di chilometri a migliaia d'altezza non mi sorrideva gran che.

Lo dissi a Rico, il quale magnanimo con e tutti i grandi geni decise così: « Io parto, così per prova, qualche centinaio di chilometri, ritorno e poi fai un giretto tu. Ti va? »

Mi andava sì in mancanza di meglio, ma veramente... solo... per i cieli...

— Va là, quest'altra volta ne facciamo uno a due posti.



— E quano parti?

— Subito. Il tempo di far merenda e poi via.

Corremmo ai nostri rispettivi villini poco discosti e mezz'ora dopo eravamo già lì. Zavorrati per ogni evento.

— Sono le quattro e mezza. Alle sette sono di ritorno. In caso però che facessi tardi va a casa mia e di che sono andato in Corsica e che vengo subito. Mi raccomandando eh? Non far stare in pensiero la mia famiglia. Capirai che se le autorità m'invitano...

— Sì, sì, andrò, ma cerca di essere qui prima. Non è tanto lontano e poi devo volare un pochettino anch'io. Per i banchetti c'è tempo...

— Farò il possibile. Ed ora in sella.

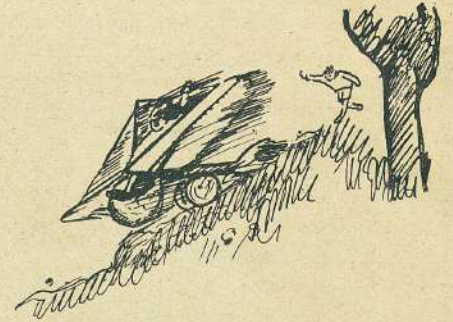
Tirammo fuori dall'hangar la strana macchina, la nostra creazione.

— Di dove parti?

— Dal poggio. Il declivio è di venti o venticinque metri, tutta erba fina fina, poi c'è quel piccolo salto. Acquistato la velocità necessaria e giunto al ciglio m'innalzo e tanti saluti.

Così parlò e così fu fatto. Sul poggio, nessuno. Lontano, lontano una linea più cupa nell'azzurro del mare: la Corsica, la meta del primo volo.

Rico s'installò. Gli occhiali, un berrettone invernale, i guanti e poi: Via! ordinò e si pose a pedalare ed io a spingere. A tre metri



il sacramentale: lascia andare! Io lasciai: due metri, un metro a velocità pazzo, il ciglio del poggio e poi...

Sì, due, tre metri li fece per aria, forse anche in no e poi... giù.

Un urlo e Rico colla sua macchina volante, cogli occhialoni e con tutto il bazar, era là come un'anitra fra le anitre spaventate che starnazzando scappavano da tutte le parti, là, in quella vasca d'acqua nera e puzzolente dove si riversavano i rifiuti delle stalle, degli acquai ed altra mercanzia analogica. Annaspava e io ridevo. « Aiutami! » e io ridevo. Ridevo perchè non si era fatto male e... c'era forse da piangere? Ma poi volai, io sì che volai, in suo soccorso e coll'aiuto di una pertica, di molta fatica e di parecchia buona volontà lo trassi fuor del pelago alla riva. Ma come ridevo! mi vennero perfino a mancare le forze!

Discosti l'uno dall'altro per ragioni d'igiene prendemmo la via del ritorno. La traversata del Mediterraneo era un fatto compiuto. Come poi il mio amico riuscisse ad attraversare il giardino e la sala d'entrata per rifugiarsi nella sua camera a cambiarsi e a lavarsi questo è per me ancora un mistero...

Gli sgobboni maligni dissero ancora una volta... ma lasciamola lì perchè Rico volò ancora, signori, volò in guerra su un caccia e la Marcia Reale gliela suonar no un'altra volta quando il suo generale gli appuntò al petto con un abbraccio, la Medaglia al Valore. E quella volta pianse suo padre. Lo vidi io...

**Euma.**

Il CIRCOLO EQUESTRE FISCHER, che agisce al Chiarella fino all'8 Febbraio, offre libero ingresso a tutti i bambini (accompagnati) abbonati all'AQUILONE, per gli spettacoli diurni o serali di qualsiasi giorno. — Gli abbonati potranno ritirare il relativo BUONO presso la Direzione del giornale, Via Pietro Micca, 18 e presso lo Stab. Graf. A. Avezzano, Via Petrarca, 4.

# ROMA-CITTÀ DEL CAPO E RITORNO

**V**I siete mai immaginati di sorvolare tutta l'Africa Nera, tutto quel meraviglioso e pauroso continente, dove esistono ancora zone inesplorate, dove, deserto, foreste vergini, laghi enormi, monti giganti e fiumi larghi come mari, esistono in dimensioni superiori a quelle che voi potete sognare?

Eppure Lombardi, Mazzotti e Rasini, con il motorista Battaglia, hanno compiuto questo miracolo. È ancora una volta l'ala italiana che insegna. Figuratevi che questo fantastico raid, di ben 30 000 chilometri

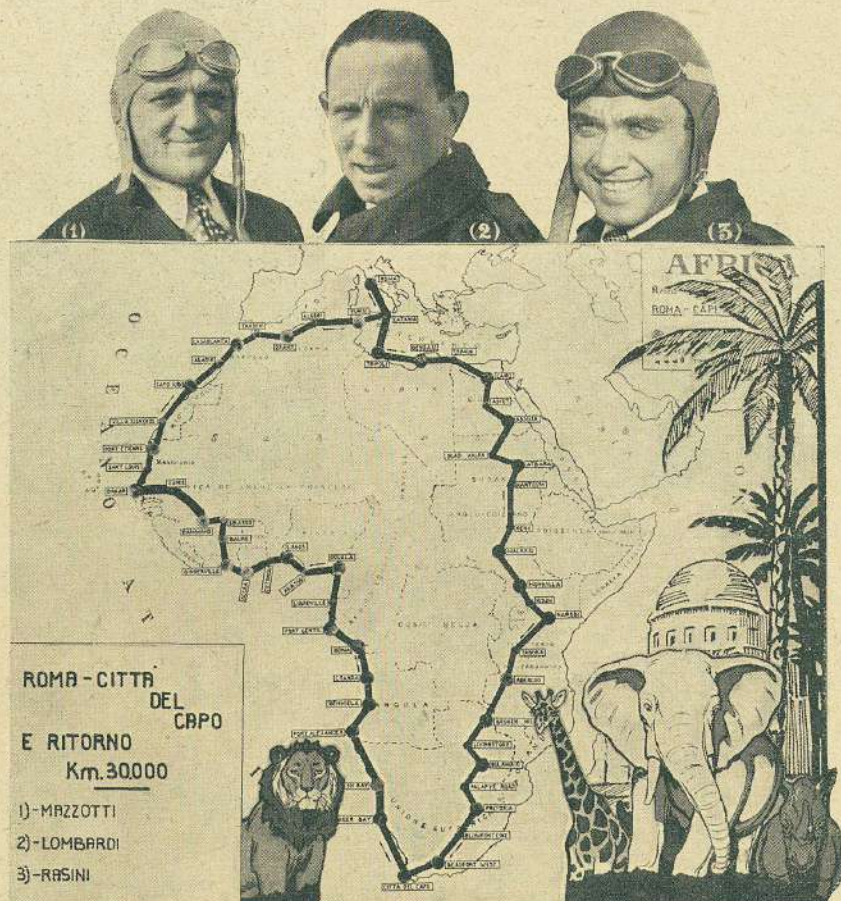
è stato compiuto in poco più di due mesi, calcolando venti giorni di fermata a Capo di Buona Speranza.

Figuratevi che questo raid è stato compiuto a bordo di tre apparecchi da turismo, tre A. S. 2 dell'Aeronautica d'Italia, trainati per le vie del cielo africano da tre piccoli motori Fiat A. 50 di appena 90 HP.

**Lombardi** è lo stesso che unì Roma a Mogadiscio con un volo di sei giorni; che legò Vercelli a Tokio in 9 giorni, e che appena giunto fece il Giro Aereo d'Italia; è lo stesso che nel primo Giro Aereo Europeo atterrò, con il



A. S. 2



ROMA-CITTÀ  
DEL  
CAPO  
E RITORNO  
Km. 30.000

- 1)-MAZZOTTI
- 2)-LOMBARDI
- 3)-RASINI

pilota Bottalla primo alla tappa finale di Parigi. È un « asso » di guerra poichè abbattè otto aeroplani nemici. È decorato di tre medaglie d'argento al valore militare e della medaglia d'argento al valore aeronautico.

Sarebbe cosa troppo lunga dare la sua completa biografia, vedremo di farvela raccontare da lui stesso un giorno o l'altro.

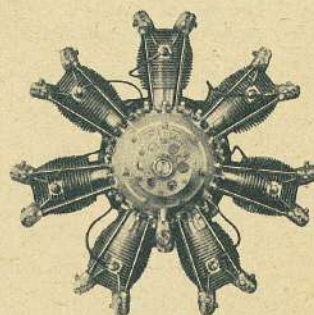
**Mazzotti** è un grande sportivo, corridore d'automobile, ideatore ed organizzatore della corsa delle Mille Miglia. Ha preso brillantemente

parte al Giro Aereo d'Italia. — **Rasini** è l'aviatore gentleman per eccellenza. Esso ha al suo attivo un lungo raid compiuto attorno a tutti i Paesi del Mediterraneo, ed ha avuto un buon punteggio nella classifica del Giro Aereo d'Italia.

**Battaglia** è un ottimo motorista; anche lui ha compiuto, come motorista, il Giro Aereo d'Italia e dedica la sua attività all'apprestamento ed alla cura dei motori dell'Aereo Centro da Turismo Baldo Mazzuchelli di Vercelli. Darvi un resoconto del viaggio audace, pieno di pericoli e d'av-

venture? Lo spazio del piccolo « Aquilone » non ce lo consente. Vedremo di raccogliere in volumetto quanto ci racconteranno questi meravigliosi piloti.

Io vi proporrei di inviare a Lombardi a Vercelli un vostro appassionato « bravo », a lui per tutti e tre. Lombardi ha una cara bambina alla quale farà molto piacere il sapere che tanti bimbi, buoni come voi, vogliono bene al suo eroico ed audacissimo papà.



Il motore Fiat A. 50



S. E. BENITO MUSSOLINI  
L'animatore



S. E. ITALO BALBO - Ministro dell'Aeronautica

**M**ilizia dell'ali d'Italia,  
Scattata nell'onda sonora  
Dei dodici cuori d'acciaio  
Dai nudi roventi deserti  
Dell'Africa atlantica  
Ai piani trionfali  
Dell'atlantica America,  
Oggi il canto del cuor nostro  
Rapisce all'oceano  
Il grido dei venti  
Al cielo il lampo delle stelle:  
E siano il grido ed il lampo  
Della vittoria  
Armata di vento  
Lungo le vie delle stelle.

**S**i, questo promise a se stessa  
Sorgendo bellissima e nuova  
Dai fiumi di sangue, l'Italia.  
Vide sè desta e pronta  
Con polsi di giovinezza  
Nel vortice dei vecchi popoli.  
Vide le strade dei continenti  
Aperte al flutto

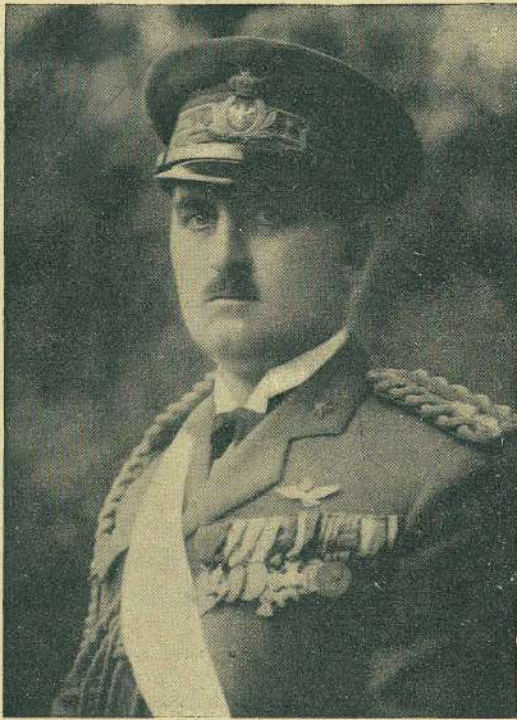
Delle sue vite perenni.  
E te dall'arco tirreno  
Vide ampio infinito,  
Cielo dei mondi.  
Tenne i suoi occhi raggianti  
Sull'ombre dei giorni.  
Sentì che le alte partenze  
Fan gli alti ritorni.  
Sentì che irrompi tu sola,  
Parola dell'ardimento umano,  
Oltre il dolore  
Ed oltre la morte  
Alle intatte porte  
Del regno eterno  
In cui la pupilla di Dio  
Veglia l'eterno mistero.

**M**ilizia dell'ali d'Italia,  
L'America è oggi  
Un roseo azzurro mattino  
Ai tuoi occhi di luce.  
Solcano i tuoi occhi,  
Veloci puri gioiosi  
Come in un'altra natività

— PER LA  
DELLE



La schiera delle a



S. E. VALLE  
Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica



Ten. Col. UMBERTO MADDALENA

# LE VIE - STELLE



elle aquile audaci

Della vita, le città  
Solari veementi  
I vasti fiumi lenti  
I piani fulvi di grani.  
Nei tuoi occhi l'Europa  
Non è un chiarore di ieri;  
È il raggio di un nuovo domani.  
Chi dice ancora:  
Non è nata la grande ora?  
Chi dice: tu sei ancora,  
O Patria, la derelitta  
Fra avide genti pugnaci?  
Fratelli nostri  
Per i cammini della terra  
Sangue d'Italia  
Che fai ogni giorno  
La buona guerra  
Contro te stesso e la sorte -  
Voi gridate oggi  
A tutti gli orizzonti:  
« Essi, che balzarono  
Dai piani e dai monti  
Fra l'Adriatico e il Tirreno  
E non ebbero

Tra le bianche ali  
Ferro e veleno  
Ma ebbero  
L'umano amore  
Del giovane umano cuore,  
Essi, l'aurora  
Che l'Italia dona  
Ad ogni gente mortale ».  
Una campana  
Lontana  
Squilla sul Campidoglio:  
Dove son figli d'Italia  
Ogni sogno è vittoria;  
Ogni vittoria è bellezza  
Che fa serena la storia.

**F**ratelli nostri  
Per i cammini della terra,  
Udite udite  
La squilla di Roma  
Alle alte caravelle  
Armate di vento  
Lungo le vie delle stelle.

**Arturo Foà**

# LA VOSTRA PICCOLA REDAZIONE

## Ali d'Italia

Oggi l'Italia combatte accanitamente di fronte alle altre nazioni per il primato di aviazione. Apparecchi volanti, dalla forma di grossi uccelli, vanno di continente in continente guidati da intrepidi piloti che mettono in pericolo la loro vita pur di sventolare il tricolore d'Italia sugli idroscali e sulle città straniere che guardano attonite l'ardire dei figli della Penisola in fiore.

Si fa uso specialmente dell'aviazione in tempo di guerra, per abbattere e per esplorare le posizioni nemiche.

Una delle figure eroiche della guerra aerea è Francesco Baracca che riuscì ad abbattere numerosi apparecchi nemici; colpito gravemente, fece uno sforzo sovrumano per portare la sua macchina, fida compagna delle sue numerose vittorie, in gravi condizioni all'Italia che lo attendeva raggianti di gloria, e per morire coperto dalla bandiera della sua amata Patria.

Resta pure scritta nel libro d'oro, accanto a Francesco Baracca, la figura illustre di Francesco De Pinedo che, accompagnato dal fido camerata Carlo Del Prete, (perito nell'ultimo raid dall'Italia al Brasile) riuscì a volare sulla città di Buenos Aires, salutato dai numerosi connazionali là emigrati. Con questo avvenimento mi restarono bene impressi nella mente i versi che *Alba* dedicò a colui che per primo trasvolò il difficile Atlantico:

« Passò superbo qual fiamma d'ardimento,  
Pei cieli immensi gettando il suo saluto;  
sfidò impavido la terra, il mare, il vento,  
sorvolando sopra un mondo sconosciuto.  
E quando infine raccolse il grande volo  
verso l'azzurro mirabile suo mare,  
le braccia a lui protese il patrio suolo  
e di fiori lo volle incoronare ».

Si stabiliscono anche dei raids di regolarità, ai quali concorrono le più famose Case di apparecchi volanti, come la Fiat, la Breda, ecc. Anche in Italia si stabilì uno di questi concorsi, intitolato « *Il primo giro aereo d'Italia* » nel quale rifulse la nobile figura dell'anziano Paride Sacchi, uno dei maestri che diede il maggior numero di Aquilotti alla sua Italia.

Fra le numerose glorie dell'aviazione ricorderò ancora Maddalena e il comandante Penzo, partiti da Tromsøe alla ricerca del disgraziato equipaggio dell'« Italia » perduto negli immensi ghiacci dell'Artide.

Ora frequento la terza classe complementare e cerco di studiare di buona voglia per poter meritarmi un diploma ed appagare il più presto possibile il più grande dei miei desideri, quello di volare accanto a qualche eroe dell'aviazione.

Io, quando sento un motore che romba nell'azzurro tranquillo cielo, esco all'aperto e, facendomi visiera colla mano per ripararmi dal sole, cerco di scoprire l'apparecchio e non l'abbandono finché non è scomparso nel lontano orizzonte. È bello volare. « *Volare necesse est* » dice il Duce, uno dei più appassionati aviatori.

Oggi tutti gli sguardi, tutti i pensieri sono rivolti a Italo Balbo. L'avevamo seguito da Roma a Odessa; abbiamo letto le vicende

del suo viaggio nella magnifica sua opera che in duplice copia, dono prezioso di Lui, è racchiusa nella nostra biblioteca. In questa, intitolata al suo nome, abbiamo messa una sua fotografia; ed ogni giorno gli alunni guardano quella figura di giovane audace, buono, sorridente. Essi seguono con ansia, con speranza, con fremito, di giorno in giorno, di ora in ora, il grande volo al di là dell'Oceano del Ministro dell'Aviazione e fanno voti perché sia un fulgido trionfo, una gloria di più per l'Italia.

Romagnano Sesia, Dicembre 1930 - IX.

**Delfo Savoini**  
III<sup>a</sup> Complementare  
Scuola Curioni.

## Ali nell'azzurro

Siamo nel campo di Mirafiori: è una di quelle giornate in cui vibra per quanto d'autunno un alito lieto di primavera. Il vento ha reso d'un azzurro profondo il cielo, interrotto qua e là da qualche cirro biancheggiante. Sul nostro capo una squadriglia da caccia in formazione di combattimento ci romba pieno e magnifico il suo saluto. Che mirabile spettacolo d'armonia! L'anima nostra ch'è fatta di equilibrio perfetto, si ritrae disgustata da tanti spettacoli che ci offre la vita per rifugiarsi nella purezza di ciò che è più consono alla sua natura: io mi sento più leggero se contemplo il cielo ed i suoi eroi.

Il canto dei motori, così divinamente armonico nel suo palpito possente, segna la perfetta fusione tra l'uomo e la natura; l'ardimento del volo ne è la sanzione. Come mi sento più fieramente italiano!... Eccoli allineati sulla distesa verde del campo chiazzato qua e là di olio denso e nero, belli, slanciati, quasi civettuoli nella variopinta colorazione delle carlinghe: sono gli aerei, sono il segno del genio italico, della nostra civiltà. I motori borbottano mentre i meccanici ne fanno amorosamente e minuziosamente l'ultima verifica: sembran dire: « Che vuoi? Son già pronto!... » Ecco, il comandante della squadriglia fa un cenno con la mano, il ritmo del rombo improvvisamente si accelera, le eliche girano vorticosamente, l'erba umilmente si piega sotto la sferza del vento, ed ecco che lentamente prima, sempre più veloce poi, le macchine rullano sul terreno, e decise puntano la prua verso l'azzurro e l'infinito.... Pare vogliano con voli più arditi, con audacie più audaci, effondere tutta la propria possanza meccanica, saggiare tutta la saldezza del vero loro motore, il cuore del navigante dell'aria. Sotto, fra l'argenteo grigiore degli uliveti liguri, tra gli smeraldi delle pianure piemontesi e lombarde, tra l'azzurro ferrigno del forte veneto, tra le più varie e sfumate gradazioni della terra d'Italia, vi è tutta una viva attività da difendere, che grida per la bocca di mille ciminiere; vi è tutto un fermento di vita da tutelare che palpita nei solchi dissodati dal vomere dell'aratro, vi è la patria da assecondare che anela nell'osanna di mille bandiere.

Mi esalto: tutto ciò è troppo grande!! La

squadriglia s'alza, si innabissa, si contorce è una sola anima, una sola passione, che vive sull'intreccio di seta e d'acciaio... Volate o centauri dell'aria, volate coll'occhio di lince teso all'indagine più acuta, opponete la vostra agile robustezza, fate che il cielo d'Italia sia barriera insormontabile pel nemico più gagliardo; volate grifagni come l'aquila Italica che dalle roccie dei monti, con audacia disperata, difende i suoi nati a colpi di rostro. Volate sicuri: il fuoco delle città, è il fuoco del Lavoro alimentato dall'Amore della Patria, vigilato dal Sacrificio delle Madri che dal loro pianto muto hanno generato l'eroismo vibrante di tutti i soldati.

Come vi ammiro! Ancora, ancora... ma l'incanto si rompe, la squadriglia plana leggera sul campo, ed i piloti, sorridenti nel loro viso imberbe, saltan giù dalle carlinghe ancora vibranti...

Così, con questa impavida fermezza volano oggi le nostre Aquile sulla via azzurra del cielo chiazzata di sangue e cosparsa d'alloro

**Giulio Zacco**  
Avanguardista - Torino.

## La nostra propaganda

Nella sala del Cinema Vittoria a Torino, per felice iniziativa della Federazione Fascista e del Provveditorato agli Studi, è stata tenuta dal dottor Piero Negro dell'« Aquilone » — giornale di propaganda aviatoria per la gioventù d'Italia — una brillante conferenza sulla crociera atlantica guidata da S. E. Balbo. Davanti agli alunni delle scuole di Torino, circa seimila intervenuti in due turni, con parola facile e chiara e con l'ausilio di interessantissime proiezioni, l'oratore, applauditissimo, ha esaltato l'eroica impresa cui, animatore S. E. il Capo del Governo, si è accinta l'ala d'Italia. È stato distribuito a tutti gli intervenuti, ad integrazione della parola del dottor Negro, un opuscolo riassuntivo delle notizie principali riguardanti l'organizzazione della crociera, perché gli alunni di Torino, chiamati come tutti i loro compagni d'Italia, a svolgere un tema sulla crociera, fossero a perfetta conoscenza della materia da trattare.

Alla conferenza hanno assistito il commendatore Bossi, in rappresentanza della Federazione Fascista, e il comm. Ottino, direttore centrale delle scuole di Torino. Gli onori di casa sono stati fatti dai redattori dell'« Aquilone », Mario Dianati e dott. Mattioli, e dal prof. Crabai, delle scuole di Torino.

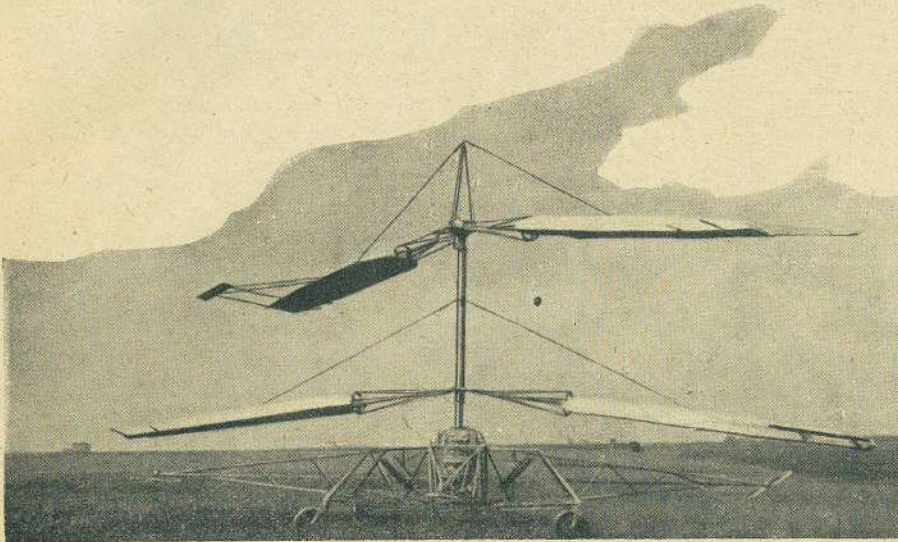
## Esempi da imitare

Il ben noto pioniere e costruttore ing. Gianni Caproni, fervido propagandista dell'idea aviatoria nazionale vedendo con viva simpatia il sorgere del nostro giornale che getterà fecondo seme nella gioventù d'Italia ha voluto generosamente abbonare 50 figli dei suoi operai. Questo gesto nobilissimo è stato già imitato dal ben noto industriale piemontese Gaspare Bona che abbina alle doti dell'artista compositore musicale quelle più forti dello sportman che dal volante della macchina da corsa passa all'ebbrezza del pilotaggio di aeroplani dando esempio altissimo alla gioventù d'Italia.

Come pure dai geniali ingegneri Enrico Recchi e Renato Manetti che hanno voluto abbonare a questo giornale 20 piccoli allievi delle scuole tecniche già da loro frequentate.

Ultima poi nell'elenco, ma non ultima per la generosità del gesto, dobbiamo citare all'ordine del giorno la Spett. Ditta M.A.R.U.S. di Torino la specialissima fornitrice d'indumenti aviatori distintasi anche ora nelle recenti forniture agli eroi della crociera che ci segue e ci assiste nella nostra fatica.

# L'elicottero D'Ascanio



Dopo gli innumeri tentativi dovuti ad una lunga teoria di tecnici, di scienziati e di geniali inventari, l'affascinante problema dell'elicottero sembra sulla via della sua definitiva risoluzione, ciò che permetterà al volo umano possibilità mai prima d'ora sperate. L'Italia, prescindendo dai progetti leonardeschi e dalla già interessante realizzazione del nostro Forlanini nel 1577, presenta ora, per merito degli studi e delle fatiche dell'ing. D'Ascanio, un nuovo apparecchio, i cui primi risultati sembrano confermare la fondatezza dei principi su cui esso è basato.

L'elicottero D'Ascanio, del quale furono già riportati dai quotidiani i records conseguiti all'Aeroporto di Ciampino, è costituito da una fusoliera a tralicci di profilati d'acciaio e di duralluminio, nella quale si trovano il motore ed il posto per il pilota.

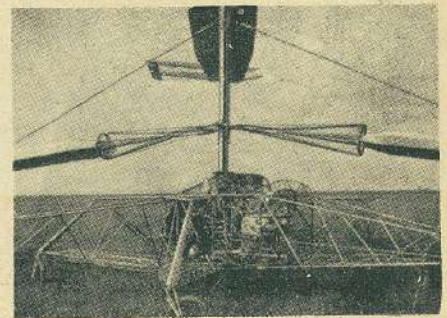
Essa è sostenuta da quattro ruote articolate e portante superiormente due grandi eliche sovrapposte e girevoli in senso inverso, le cui pale sono formate a profilo d'ala e munite di timone di profondità, comandabile dal pilota.

Mediante il timone suddetto si varia l'in-

cidenza delle pale e quindi si ottiene l'innalzamento o si riduce la velocità di discesa.

Il volo orizzontale si ottiene inclinando leggermente l'apparecchio (fino ad un massimo di  $15^\circ$ ) nella direzione desiderata, ottenendo ciò per mezzo di apposite elichette a passo variabile disposte alle estremità della fusoliera.

Il peso dell'apparecchio è di 800 chilogrammi e la potenza normale del motore, un Fiat A 50, è di 90 cavalli (peso riferito alla potenza 9,4 kg. per cavallo).



Anche dentro l'hangar dei dirigibili l'elicottero D'Ascanio esegui altri voli dimostrativi di notevole durata e, nonostante i disturbi dei vortici dovuti alla presenza delle pareti, si mostrò molto stabile.

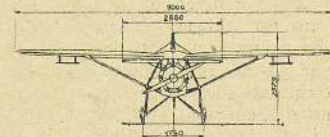
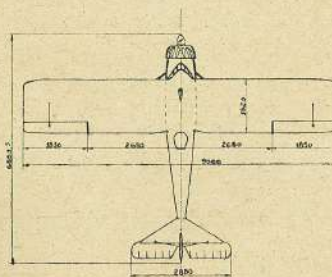
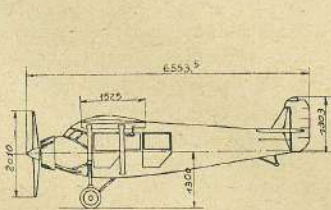
## Aeroplani Italiani da Turismo

Perché possiate conoscere quali sono i tipi d'aeroplano che si costruiscono in Italia, pubblicheremo volta per volta le caratteristiche di un apparecchio illustrato dai disegni di esso.

Iniziamo con gli apparecchi da turismo facendo poi seguire gli

apparecchi da bombardamento, ricognizione e caccia. Sta a voi dunque tenere la raccolta di tutti i dati in un quadernetto speciale, formandovi così gradatamente una piccola ma preziosa Enciclopedia degli aeroplani italiani.

### AEROPLANO "T. R. 1,,



L'aeroplano «T. R. 1», costruito dalla Aeronautica d'Italia, è un apparecchio da gran turismo ed allenamento, monoplano a cabina, monomotore, biposto. Apertura d'ali metri 9 - Lunghezza m. 6,56 - Peso a vuoto Kg. 440 - Può portare un peso di 285 Kg. - La velocità massima

è di Km. 195 - Sale a 4000 metri in 36' - Può volare, senza rifornirsi, per quattro ore. - E' munito di motore Fiat A 50 - 90 c. v. - Ha partecipato al Giro Aereo d'Italia piazzandosi secondo riaffermando così brillantemente la tradizione di gloria dell'«Aeronautica d'Italia».

VARIETÀ E CONCORSI

# L'AQUILONE E I BIMBI

Bisognerebbe conoscere profondamente la psiche del bimbo prima che essa sia turbata, e più che turbata, cambiata, da quanto le persone anziane insegnano ai bimbi del mondo.

Non si è forse ancora in essi sviluppato il ricordo di quel senso di paura che gli psicologi moderni hanno chiamato « la paura atavica del vuoto ». L'aquilone! ecco uno dei giuochi preferiti dai bimbi! E quando quel piccolo quadratino, formato da pochi bastoncini incrociati, su cui è ben teso un foglio di carta, si alza e si libra nello spazio, i bimbi diventano frenetici di gioia.

Ieri la leggenda di Icaro era per i bimbi una favola bellissima che li faceva sognare; oggi il sogno ha orizzonti sconfinati ed il mi-

Ecco quanto si propone il nostro giornale, ecco il nostro programma: *Luminare ed orientare*. Siamo spinti a ciò da quanto abbiamo già visto, da quanto giornalmente vediamo.

Dovreste vedere i disegni che questi bimbi vanno illustrando intorno a quanto hanno sentito dire sull'Aviazione e leggere quei componimenti di lingua italiana che racchiudono tutta la loro esaltazione per il miracolo bellissimo che la civiltà ha realizzato con l'Aviazione; ed allora il trillo giocondo del bimbo che lancia nel cielo la sua entusiastica esclamazione di gioia, vedendo alzarsi l'aquilone, vi parrebbe ben piccola cosa.

*Seminare ed orientare*: Il giovane terreno sarà arato e seminato, ed abbiamo la presun-



Come si viaggiava cento anni fa

tologico nome di Icaro si cambia in quello di Italo Balbo. Il Bacchiani scriveva tempo fa sul « Giornale d'Italia » un articolo intitolato « Aquilotti di Roma », e parlando dei bimbi, diceva:

« I giovani sono oggi fatalmente precoci. Vanno di passo con il celere avanzamento della tecnica in perpetua metamorfosi, ed affermano il significato ed il valore delle nuove invenzioni. Quanto abbiamo riso degli uomini della diligenza polverosa e della complicata nave a vela? A noi nati con il vapore e l'elettricità, parevano sommarmente ridicoli gli sforzi che i nostri avi facevano per liberarsi dall'amore delle vecchie abitudini, dalle sonagliere dei cavalli da posta, dai massicci cocchi stipati, dalle acrobatiche manovre delle vele, e dagli arruffii del sartame. Lo stesso compimento desteremo per chi è nato con la navigazione aerea. I nostri nipoti, rideranno di chi viaggia in treno, e manderanno i direttissimi in museo a far compagnia ai carrozzoni delle poste ducali e granducali.

« Già i nostri ragazzi di dieci anni parlano con la maggior disinvoltura, di motori, di aleroni, di voli rovesciati e guardano con meraviglia mista a pietà i grandi che non intendono il nuovo lessico. La loro domestichezza con il naviglio aereo è diventata la cosa più naturale del mondo. Avete veduto come i quadripedi, che prima si avventavano contro le biciclette e le automobili, facendosi schiacciare, si sono abituati ora ai nuovi veicoli nel giro di un paio di generazioni? Così avviene degli uomini. Oggi si nasce con l'istinto dell'aviazione, cioè con quel complesso di misteriose sensibilità fatte di esperienze, di adattamento e di altri indefiniti elementi, che — si pensi all'analogo senso dell'orientamento — noi chiamiamo, così, per intenderci, con la parola vaga di istinto ».

Il Bacchiani ha ragione nel parlare di « istinto », ma questo istinto deve in certi casi essere risvegliato ed orientato.

zione che i germogli metteranno le loro gemme colme di speranza e di promessa, promesse che potranno essere solo e soltanto mantenute se attorno a questo giardino nuovo che va formandosi, gli uomini di oggi, alzeranno una poderosa siepe di difesa affinché le tenere piante, possano essere in un prossimo domani, le poderose querce che dovranno formare la tra-



Come si viaggia oggi.

vatura di sostegno della nuova più grande Italia. Ecco, passa proprio ora per la via una colonna di bene inquadrate balilla; nel cielo romba il motore di un aeroplano; non uno dei balilla ha gli occhi fissi a terra, tutti guardano quella poderosa Aquila Italiana e negli occhi di ognuno vi è il desiderio della conquista del cielo, la brillante passione per quell'ala tricolore.

**STUDENTI  
AVANGUARDISTI  
BALILLA**

Associatevi all'Aero Club!  
... La quota fissata per la vostra categoria è di L. 15.

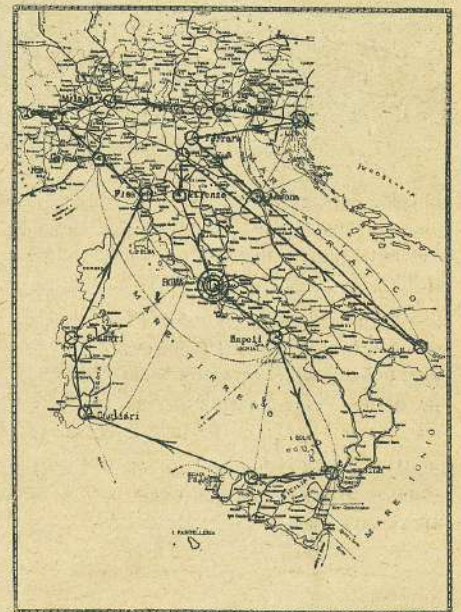
## Un raid tutto per Voi

E' giusto che anche voi compiate un raid, e che questo raid sia compiuto facilmente, senza che i vostri genitori abbiano a stare in ansia per voi.

Ecco l'itinerario con relative tappe:

Roma - Napoli - Messina - Palermo - Cagliari - Sassari - Pisa - Genova - Torino - Milano - Venezia - Padova - Fiume - Ferrara - Ancona - Brindisi - Bologna - Firenze - Roma.

Come compirete questo raid? E' semplicissimo. Vi iscriverete al raid, abbonandovi all'« Aquilone » e ci manderete la descrizione, in succinto, delle città che idealmente sorvolate, nell'ordine sopra segnato. Le descrizioni devono essere accompagnate da abbonamenti che farete fare ai vostri amici e compagni.



Chi invierà N. 10 (dieci) abbonamenti avrà compiuta una tappa completa, per esempio la prima: Roma-Napoli.

Non possono essere percorse più di due tappe per ogni numero di giornale.

Sarà dichiarato vincitore quel concorrente che percorrendo tutto l'itinerario del raid avrà mantenuto costante l'invio degli abbonamenti, avvicinandosi maggiormente al N. 10 per ogni tappa.

I vincitori a pari merito avranno ciascuno il premio della loro classifica.

Mensilmente verrà pubblicata la classifica dei concorrenti.

I vincitori avranno diritto ai seguenti premi:

- 1° - **Un modello volante** che l'Aquilone ha fatto costruire in serie e che eventualmente potrà servire per le gare di modelli volanti.
- 2° - **Volì per il mondo** - volume di Arturo Ferrarin.
- 3° - **Nell'azzurro** - volume di Calderara.
- 4° - **Nidi d'aquila** - volume di Pierre la Pipe.
- 5° - **Vola Balilla!** - volume di Piero Negro.
- 6° - **Il mio raid Roma-Tokio** - volume di Arturo Ferrarin.

# L'aquila che ride

## Lettera aperta

Egregio e caro amico,

Ricordo che non bisogna mai seccare gli amici, ma si può però pregare l'amico di seccare un conoscente. Mi sovviene una gustosissima storiella, credo di Jorick, e quando avrete finito di leggerla sarà lampante il perché mi sono permesso di volerla raccontare:

« Un giorno a Firenze, una povera donna si era buttata in Arno dal Ponte della Carraia, evidentemente per dispiaceri amorosi. Il ponte era gremito di gente che assisteva alla ben triste scena, urlando: « Salvatela! salvatela!... » ma nessuno si muoveva. Fra gli spettatori di questa pietosa scena, vi era un inglese: largo cappello, occhiali a stanghetta tartarugati, pipa in bocca. Tutto d'un tratto l'inglese si toglie la pipa di bocca, butta il cappello in terra, si fa largo tra la folla e giunge al parapetto del ponte. Tutti sospirano di soddisfazione, vedendo certamente in lui il salvatore della poveretta che stava annaspando nell'acqua presa dalla paura o dall'istinto di conservazione. L'inglese restò un momento titubante vicino al parapetto, poi con flemma veramente anglo-sassone l'uomo afferrò lo spettatore a lui vicino, e senza altro lo buttò in acqua, dicendogli: « Salvata tu!... ».

« La donna, visto arrivare l'insperato soccorso, gli si attaccò fortemente mentre quel povero disgraziato tirava lunghe bracciate per raggiungere la sponda. Come Dio volle, il non volontario eroe raggiunse la riva dove di corsa si era precipitato l'inglese il quale aiutò la donna ad uscire dall'acqua ricevendo un sorriso e un ringraziamento ».

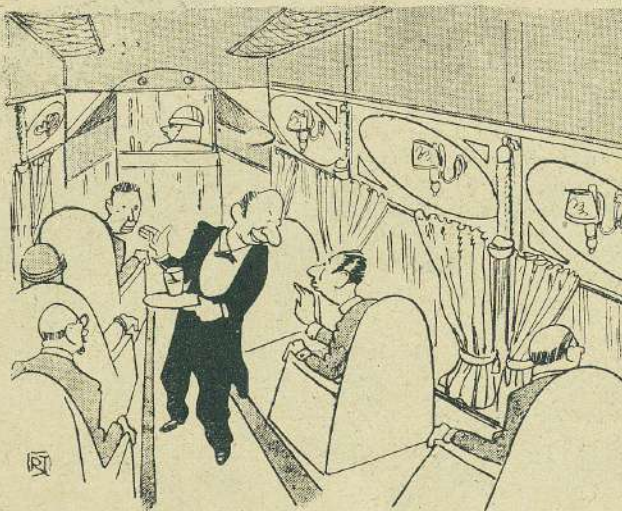
E la folla? La folla è così fatta a Firenze come altrove che... applaudi il flemmatico britannico e accolse con scherzosi evviva il forzato salvatore.

Qui finisce la storia che credo di Jorick, ed incomincia la spiegazione del perché vi ho raccontato il fatterello.

È uscito un nuovo giornale d'Aviazione, organo di propaganda per la gioventù d'Italia, patrocinato dal R. Aereo Club d'Italia, intitolato « L'Aquilone ».

A dirla dei critici, non è tanto malvagio. Io vi avrei potuto dire: « Abbonatevi! » ed invece vi dico: fate come l'inglese, fatelo comprare od abbonate un vostro conoscente.

## Linee aeree



— Cameriere, ma questi prezzi sono altissimi!  
— Signore, pensi che siamo a tremila metri sul livello del mare!

(Travaso-Roma)

Su un campo d'aviazione varie persone discutevano sulla paura che si può avere del volo, e le opinioni erano varie e contraddittorie. Un bello spirito presente sentendo che una signora diceva: « Già, ma e quando si è lassù? ».

— Perdoni, signora, — disse — non tema, non si è mai dato che qualcuno sia rimasto in aria; a terra si viene sempre.

— La mia vita è proprio angariata! diceva un custode di Hangar.

Cosa sembra di più ad un aeroplano? domandò Giacinto ad un suo compagno.

— L'aquila rispose l'altro.

— No, no, sbagli... un altro aeroplano.

Che differenza passa fra un incidente automobilistico ed un incidente aviatorio?

Nell'incidente automobilistico i passeggeri, da terra volano in aria; in un incidente aviatorio dall'aria volano in terra.

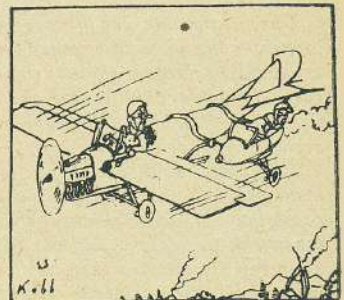


— Credi che gli asini volino?  
— Che sciocchezza!  
— Volano! Mio figlio è stato in aeroplano.

(Caras y Caretas - Buenos Aires)

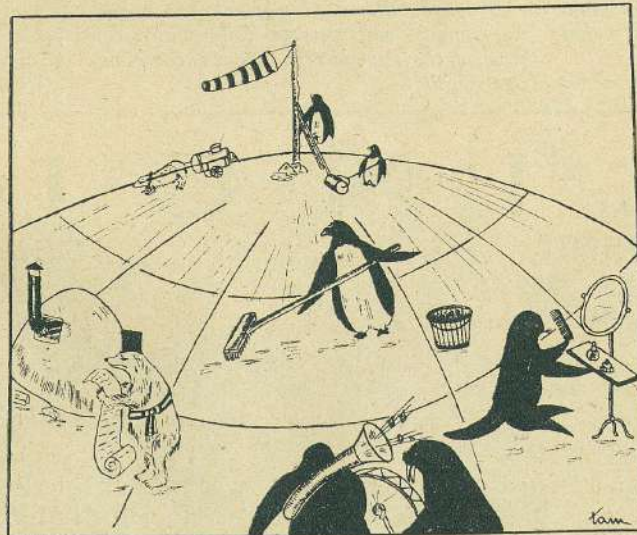
Carletto, visitato minuziosamente uno dei grandi aeroplani delle « AvioLinee italiane » si soffermò a visitare il piccolo gabinetto di decenza.

Sceso dall'apparecchio tanto fece che riuscì a scoprire il buco di scarico del gabinetto. Allora serio serio risalì sull'apparecchio e scrisse sulla porta del gabinetto: *Da usarsi soltanto durante le fermate.*

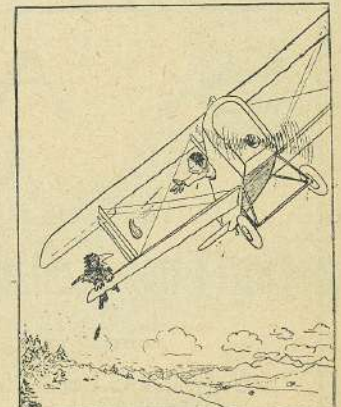


Innovazioni. - L'aeroplano con syde-car.

(Scherl's Magazin - Berlino)

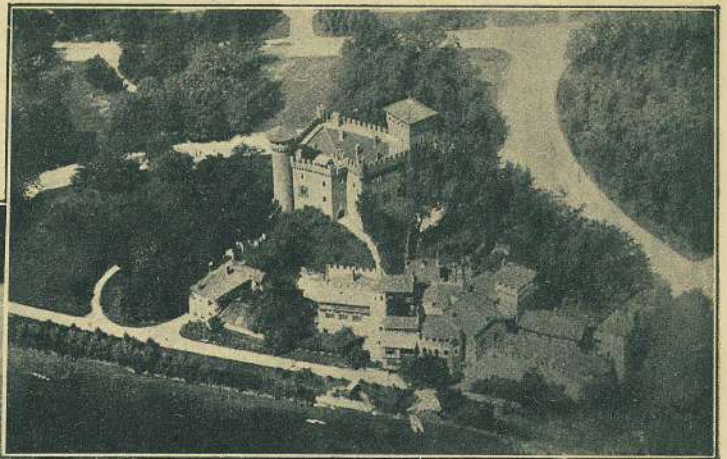


Preparativi per l'inaugurazione di un campo di fortuna... polare.

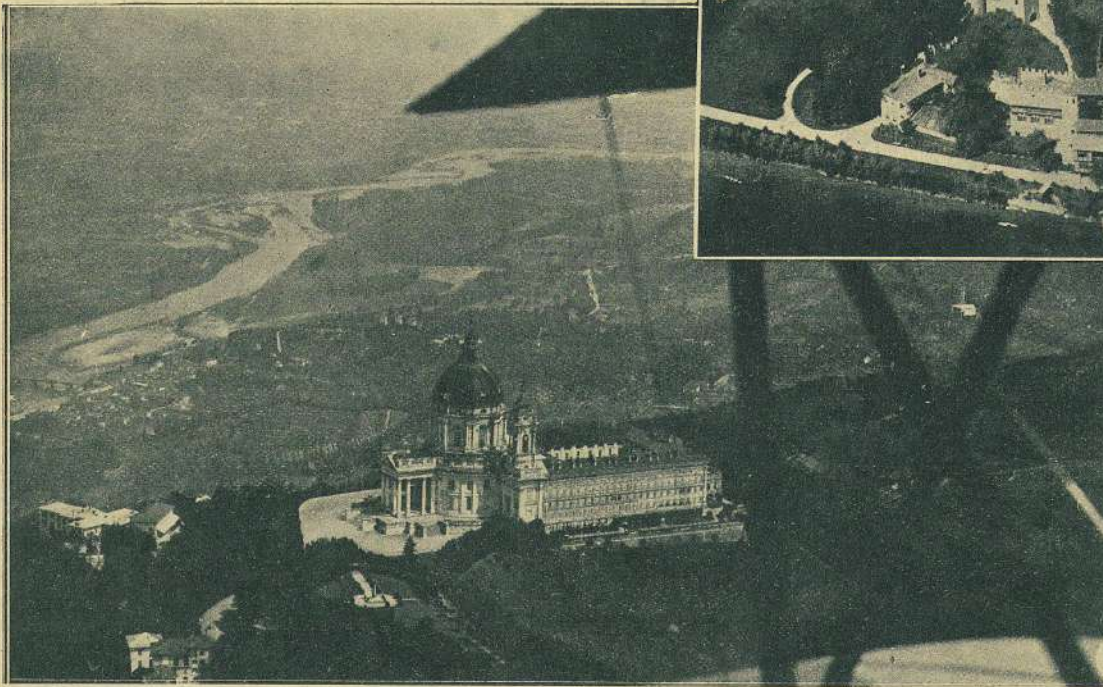


Scappa, che mi fai perdere l'equilibrio.

# BELLEZZE D'ITALIA VISTE DALL'ALTO



Il Castello Medioevale  
al Valentino di Torino



La storica Basilica di Superga

## Agli insegnanti

*Questo giornale che ha per scopo di sviluppare nella gioventù italiana la coscienza aviatoria, persegue il suo fine con criteri essenzialmente didattici tali che hanno avuto l'alta approvazione delle superiori gerarchie scolastiche e politiche.*

*Possiamo quindi con fiera fiducia raccomandarlo agli insegnanti d'Italia affinché lo consiglino ai loro allievi nella sicura certezza che da esso trarranno utili ammaestramenti in materia aeronautica e che per mezzo di esso potranno seguire le grandi imprese aviatorie nei cieli del mondo e familiarizzarsi cogli assi che tali gesta vanno compiendo.*

*In quest'ora di risveglio aeronautico non*

*gli studenti italiani possono rimanerne avulsi: devono invece con noi tenere fisso lo sguardo negli azzurri spazi, là dove ora, si compiono i miracoli della scienza e dell'audacia accomunati in unico slancio per il più grande progresso dell'umanità.*

*Ed a quest'opera noi chiamiamo anche Voi, insegnanti d'Italia, al nostro fianco, Voi che tanta parte siete della vita nazionale, Voi cui con serena fiducia il Paese ha affidato il compito di plasmare la coscienza delle nuove generazioni.*

*E non dubitiamo un momento che a questo compito non vorrete fallire in alcun senso e che risponderete quindi anche al nostro appello.*

## Per i figli degli Italiani all'Estero

Abbiamo voluto creare per voi una rubrica speciale e desideriamo che collaborate inviandoci qualche vostro pensiero su quanto fanno i nostri aviatori per rendere sempre più grande il nome della vostra Patria lontana. Noi crediamo che un vostro saluto, una vostra frase d'entusiasmo inviata per mezzo nostro, ai grandi volatori d'Italia, farà loro enormemente piacere.

Per parte nostra daremo larga ospitalità ai vostri scritti e pubblicheremo, numero per numero, qualche interessante fotografia di: *Bellezze d'Italia viste dall'alto*, sì che possiate sempre meglio conoscere quel grande giardino che è la terra dei vostri padri.

# S. A. I. N. C. I. S. A.

TORINO

Via Bellini, N. 4

Via S. Quintino, 21 - Tel. 53-612

GENOVA

Via Granillo, 56-58 R

Telef. 580.002

**Tutti i tipi di calzature** per Donna, per Uomo, per Ragazzi, per bambini sono esposti e venduti a prezzo industriale nei grandiosi locali della S. A. I. N. C. I. S. A. - Sede Centrale: Via Bellini, 4 - TORINO.

Il più vasto assortimento ed il più completo deposito d'Italia, di modelli classici e di fantasia, dalle scarpette marca Aeroplano agli stivaloni in tutte le varietà di cuoio e di pelli, in nero ed a colori.

La S. A. I. N. C. I. S. A. fornirà a Voi ed alla Vostre famiglie, a pagamento rateale, quasi a prezzo di puro costo, oltre alle calzature anche: biancheria, manufatti e oggetti di abbigliamento e di vestiario.

La S. A. I. N. C. I. S. A. mira ad eliminare l'intermediario. Questo è il segreto dei suoi convenientissimi prezzi.